

Il Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George ha gittato le basi di una riforma agraria i cui capisaldi (li ricavo da un opuscolo del senatore Maggiorino Ferraris così benemerito degli studi sull'agricoltura) sono i seguenti:

« Si crea un nuovo Ministero dell'agricoltura (*Ministry of Lands*) o ministro della terra. Esso dovrà esaminare e risolvere tutte le quistioni relative al possesso della terra nelle città e nelle campagne.

« Saranno pure di sua competenza i trasferimenti di proprietà e la relativa registrazione dei titoli, nonchè l'estimo della proprietà fondiaria.

« Presso il nuovo Ministero saranno costituiti dei commissari agrari agli scopi seguenti:

1° vietare il licenziamento irragionevole di fittaiuoli e dei piccoli coltivatori;

2° stabilire una indennità esemplare a favore dei fittaiuoli e dei piccoli coltivatori sfrattati ingiustamente dai proprietari;

3° fissare una equa ragione di fitti: ridurre, dietro domanda dei fittavoli i fitti eccessivi; ridurre i fitti quando i fittavoli aumentano i salari degli operai o quando delle annate cattive rovinano i prezzi.

« I contadini dovranno avere un salario minimo su cui poter vivere, con ore ragionevoli di lavoro.

« Lo Stato potrà comprare terreni abbandonati od improduttivi per darsi ai lavoratori ».

Questa riforma, che realizza tutte le mie aspirazioni di anni di studi e di lavoro, voi la potreste attuare domani. E badate; per i contadini avreste subito i demani e i trattamenti.

Solo così si scende in equo certame con i socialisti i quali nel nome di Marx (lasciando da parte quello che di Marx è vivo od è morto) combattono le più belle battaglie per l'affrancamento delle classi lavoratrici. Ma che, bisogna essere proprio socialista tesserato per intendere che il fattore economico è prevalente nel determinare la storia dei popoli e che molto va tolto al capitale di ciò che il capitale ha tolto al lavoro ed incamerato a suo profitto?

BRUNELLI. L'iscriviamo nel nostro gruppo.

COTUGNO. Ben volentieri. Tanto vi sono più vicino che non crediate.

Onorevole Cavasola, volete essere voi il grande ministro riformatore; volete affidare il vostro nome alla immortalità?

Ne avete l'intelletto e le energie morali che vi han consentito e vi consentono di battagliaire così strenuamente con noi. Quanto cammino avremmo così fornito sulla via del progresso e della civiltà che deve avere a base e fondamento la solidarietà umana! Si ricordi che due inchieste, quella di Jacini e quella sui contadini, hanno segnato la somma del nostro debito verso i lavoratori e che al pagamento di quel debito, uomini di parte vostra vi richiamano ancora con i loro scritti ed alcuni, anche, con la loro voce. Luzzatti, Villari, Fortunato, Casaretto, Sonnino sono del bel numero i più noti ed a noi più cari.

Coraggio dunque, e avanti. La nostra stirpe ha omeri per cose sempre più alte.

Onorevole ministro, voglio augurarmi che la mia voce giungerà al suo cuore ed al suo intelletto e sarà ascoltata. Ed ho finito. Ma prima di cessare dal dire mi sia concesso rivolgere la parola a non men nobile soggetto.

Un altro grande avvenimento della nostra vita nazionale è per compiersi. Gli onorevoli Sonnino e Salandra sono sul punto di partire per Parigi dove andranno a rinsaldare coi nostri fratelli latini, con le nazioni alleate quei vincoli di propositi e d'azione che ci daranno alla fine la pace vittoriosa. Ad essi che hanno voluto e preparato questi giorni radiosi, pronubi di una patria pacificata nei suoi confini naturali, più forte e più stimata nel mondo, tutti i nostri voti e l'augurio che, spezzato il militarismo tedesco, una civiltà superiore ci raccolga tutti in un solo fecondo palpito d'amore. (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sarrocchi, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che colle superiori esigenze della guerra possono conciliarsi provvedimenti di efficace tutela per l'agricoltura, fa voti perchè, nell'esplicazione dell'attività legislativa di eccezione, sia tenuto conto delle diverse condizioni di fatto determinate nelle singole regioni, dai particolari sistemi di coltura e dal particolare carattere dei contratti agrari ».

SARROCCHI. Onorevoli colleghi, dopo la discussione ampia che è stata fatta in tema di politica generale, io non avrei preso a parlare su questo bilancio, se non avessi qualche chiarimento da chiedere e qualche modesta osservazione da fare.